Anno 18.° N. 72

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

## Quotidiano politico del mattino

Venerdì 13 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

# Continuano le consultazioni al Quirinale

## Sonnino è sempre il più quotato - Ma probabilmente non accetterà

### Gli uomini politici al Quirinale

ROMA, 12. — *Stamane i ministri, che sono tuttavia in carica per il disbrigo degli affari d'amministrazione ordinaria, sono andati al Quirinale per la firma dei decreti.*

*Quando essi uscivano dal Quirinale verso le 9.45 si sono incontrati in piazza del Quirinale con l'on. Boselli, che andava dal Re per essere consultato sulla risoluzione della crisi. E' questa la seconda volta che l'on. Boselli viene interrogato dal Sovrano. Alle 11 si è recato dal Re l'on. Luzzatti.*

*Oggi, nel pomeriggio, alle 14, il Re ha conferito successivamente con gli onorevoli Salandra, Vittorio Emanuele Orlando, Bettolo, Sidney Sonnino, Bissolati e Ferdinando Martini.*

*La nuova salita dell'on. Bissolati è molto commentata stasera. I fautori d'un ministero appoggiato a sinistra vedono in tale visita un sintomo favorevole.*

*Altri dicono che il Re non poteva, come ha fatto altra volta, non invitare l'on. Bissolati che rappresenta il gruppo possibilista dell'estrema.*

### Dichiarazioni dell'on. Pantano sull'atteggiamento dei radicali

ROMA, 12. — Essendosi in questi giorni divulgata la voce che la crisi sarebbe stata determinata in parte per un accordo fra l'on. Giolitti e i radicali, il *Messaggero* ha interrogato l'on. Pantano, il quale alla domanda se il distacco dei radicali sarebbe stato un servizio reso all'on. Giolitti, ha risposto:

— Ho diritto di sorriderne! Riconosco che la crisi provocata dai radicali ferisca tanto chi desiderava il mantenimento dello *statu quo*, quanto chi auspicava la fine immediata del Gabinetto. I primi si dolgono del ritiro dell'on. Giolitti; i secondi della paternità, radicale della crisi, pur essendo da loro desiderata. Tutto ciò è semplicemente umano. Noi non abbiamo avuto altro pensiero che mantenere l'integrità del nostro gruppo parlamentare e la sua posizione preminente, così quando abbiamo sostenuto il Ministero come quando ce ne siamo dovuti distaccare.

Ed è solo la singolarità delle circostanze che ci ha imposto un mutamento, apparentemente repentino, che ha potuto lasciare perplessa una parte della pubblica opinione. Noi avevamo, non solo un dovere di lealtà verso l'on. Giolitti, ma un dovere di serietà verso noi stessi: quello cioè di non lasciar determinare una crisi, finchè non fosse determinata la questione della Libia.

#### Le manchevolezze della situazione

«Non ci eravamo dissimulati neanche prima le manchevolezze irreparabili della situazione, e da tempo alcuni di noi lo fecero apertamente intendere agli amici al governo. Nondimeno, il gruppo parlamentare, a costo della sua stessa popolarità nel partito, sostenne lealmente il Ministero, dirimendo nel proprio seno a volta a volta le divergenze di apprezzamento con una minoranza di oppositori. Ma il dissenso fra minoranza e maggioranza avrebbe potuto scoppiare in un vero e proprio dissidio separatista, se si fosse continuato nell'adesione alla situazione parlamentare specialmente in ordine ai provvedimenti finanziari».

— Ma si è detto persino che l'on. Giolitti e l'on. Sacchi avessero invitato qualche dirigente del gruppo... a diventare oppositore.

— E' semplicemente falso. L'on. Giolitti badava a sollecitare alcune discussioni parlamentari; per cui è logico supporre che la determinazione di una crisi immediata fosse lontana dal suo spirito. E quanto all'on. Sacchi basta notare che i suoi più fedeli nel gruppo resistettero fino all'ultimo per impedire il distacco dalla maggioranza.

#### La visione del pericolo

«Io avevo già la visione dell'imminente pericolo: rimasi a lungo un solitario nel partito radicale. Quando entrai nel gruppo, volli essere disciplinato come tutti gli altri e unitario sopra tutto. Credo che una divisione dei radicali sarebbe pregiudicevole alla democrazia ed alla stessa ragione politica del partito nella Camera. Penso che tanto meno per prolungare la durata di un Ministero si debba correre il rischio di sfidare così grave danno. Il quale a me sembrava non solo possibile, ma vicino e irrimediabile.

«E quando la situazione apparve improrogabile, sentiti i miei colleghi del Comitato direttivo del gruppo, ne informai lealmente l'on. Sacchi per mezzo di un suo devoto e illustre amico e personalmente il presidente del Consiglio, dichiarando che tanto io quanto i miei colleghi del Comitato eravamo concordi nella necessità di un nuovo atteggiamento».

— E quale sarà la condotta del gruppo radicale verso la nuova formazione ministeriale?

— Non so quale sarà la nuova formazione, ma certo i rappresentanti del Comitato direttivo sapranno informare la loro condotta agli interessi del partito.

#### Giolitti sarà richiamato?

Il *Corriere d'Italia* fra le voci che corrono intorno alla crisi raccoglie questa:

«All'ultima ora a Montecitorio è sorta, e trova molto credito una notizia che raccogliamo, senza averla potuta controllare. Da alcuni parlamentari, di solito bene informati e degni di fede, ci si assicurava che quasi tutti gli uomini politici che ieri sono stati ricevuti dal Re hanno indicato al Sovrano come solo possibile successore all'on. Giolitti, l'on. Giolitti stesso.

«Appena abbiamo conosciuto tale notizia, ci siamo rivolti ad un vecchio deputato della maggioranza che frequenta in questi giorni gli ambienti ufficiali. Egli ci ha cortesemente fornito alcuni nomi che possono indurci a ritenere vera la notizia.

— Come sapete — ci ha detto il nostro interlocutore — le dimissioni dell'on. Giolitti non sono state ancora ufficialmente annunciate; ed esse, inoltre, non sono state motivate con i soliti motivi di salute. Dunque noi pensiamo che l'on. Giolitti dovrebbe essere rimandato dal Re alla Camera per provocare un voto di fiducia, che gli sarebbe in grande maggioranza favorevole. Allora si presenterebbero due vie: o restare o insistere nelle dimissioni, motivandole. Nel secondo caso l'on. Giolitti durante la discussione che provocherebbe il voto, avrebbe modo di far parlare un parlamentare, indicandolo come suo successore. La sua eredità sarebbe così raccolta con maggiore fiducia.

«Quest'ultima voce dunque — aggiunge il *Corriere d'Italia* — qualunque possa esserne il valore reale, indica sopra tutto questo: che, qualunque possa essere la probabile successione, la crisi sarà più lunga e travagliata di quanto fino ad oggi si potesse prevedere».

#### I commenti della stampa germanica

BERLINO, 12. — Il *Berliner Tageblatt*, commentando, le dimissioni del gabinetto italiano dice che la politica estera dell'Italia, dopo la rinnovazione della triplice alleanza e la guerra di Libia, la crisi balcanica e la formazione del nuovo stato albanese si basa su direttive precise e non si può parlare di cambiamenti essenziali.

COLONIA, 12. — La *Koelnische Zeitung* parlando della crisi rileva la grande importanza che questi ultimi tre anni ebbero per la vita interna ed estera del popolo italiano. L'annessione della Libia fu compiuta con successo militare e diplomatico da Giolitti e Di San Giuliano ed arrecò straordinario sviluppo all'Italia, la cui situazione politica fu rafforzata e rialzata anche durante la crisi balcanica.

### Il generale Spingardi al Ministero

ROMA, 12. — Ieri sera il ministro della Guerra generale Spingardi si è recato col suo ufficiale di ordinanza al ministero della guerra. Gli alti funzionari e gli impiegati che lo attendevano lo hanno assai festeggiato.

Il ministro appare in buone condizioni di salute.

### Il proclama del Re al popolo albanese

DURAZZO, 12. — Stamane fu pubblicato il seguente proclama del Re al Popolo:

Albanesi!

*Oggi l'Albania libera ed indipendente entra in una nuova storia. Il destino della Patria è d'ora innanzi affidato alle mani del Re, alla saggezza del governo, alla virtù dei patriotti.*

*Il cammino da percorrere è lungo e seminato di ostacoli, ma non insormontabili per questo Popolo avente tradizioni celebri nella storia antica e che come Voi ha grande volontà di lavorare e di progredire.*

*Il Nostro dovere è quello dei Nostri successori sarà sempre la ricerca del benessere della Nazione con tutte le nostre forze. Inspirati a questi sentimenti abbiamo accettata dalle vostre mani la Corona albanese.*

Albanesi!

*Nel momento in cui saliamo sul trono ci attendiamo che tutti Voi accorriate con Noi pel compimento delle aspirazioni nazionali.*

GUGLIELMO I.

DURAZZO, 12. — *La R. nave italiana* Misurata *è partita per Scutari recando a bordo il colonnello Philips e gli ufficiali dei distaccamenti internazionali.*

### Gli albanesi d'Italia a Scutari

SCUTARI, 12. — *La deputazione albanese proveniente da Durazzo è giunta iersera e fu accolta festosamente dalla popolazione che le andò incontro con la banda cittadina. Parlò applaudito il prof. Chinigò, suscitando l'entusiasmo dei presenti, che inneggiarono all'Albania e all'Italia. Il console generale italiano accompagnò la deputazione nella visita alle autorità.* (Stefani).

### Torpediniera francese colata a fondo

#### L'equipaggio è salvo

CHERBOURG, 12. — *Durante le esercitazioni fra le corazzate e le torpediniere, una torpediniera in seguito al cattivo stato del mare ruppe gli ormeggi e calò a picco dinanzi a Borfleur alla profondità di 29 metri. Gli uomini che si trovavano a bordo potettero essere salvati.*

### Il caso di Perugia

#### e il commento d'un diario moderato

Sotto il titolo «Augusta Perusia docet» un diffuso giornale di Bologna che è stato, per tempo piuttosto lungo, fautore della alleanza coi cattolici, il «Resto del Carlino», pubblica una nota che ci piace riprodurre, perchè dà la prova più chiara della necessità per i liberali di formare il fascio contro il partito papale, organizzato politicamente, per la conquista dei comuni, delle provincie e — come sorride il sogno anche ai gentiloni del Friuli! — dello Stato. Ecco la nota del «Carlino»:

«I liberali perugini hanno perduta la battaglia elettorale per un caso non nuovo, sopra tutto nell'Italia media. Un partito clericale petulante e aggressivo, passando sopra — ed è cosa che lo riguarda — ai ritegni posti dal Vaticano, ha voluto provare la sua forza. Stanco di averla tanti anni piegata all'onesto liberalismo del Fani, ha cercato un compenso. I liberali avevano avuto il torto come da per tutto, di fidare nella temperanza della loro pratica politica e nello stesso interesse della Chiesa a riconoscere lo «statu quo» della politica ecclesiastica, anzi ad accettare perfino qualche ragionevole progresso legislativo, fondato su esigenze reali della vita civile e non sull'odio anticlericale. Fors'anche hanno perfino esagerato il loro dissenso dal candidato democratico, per dare ai cattolici un pegno — del quale non v'era bisogno — di imparzialità e di buona volontà.

«Ora l'esperienza, per la centesima volta, è fatta. Non vi sarebbe stato bisogno di farla a Perugia se il partito liberale fosse un partito veramente nazionale; ma purtroppo non è che un aggregato di gruppi locali. La esperienza conferma che i cattolici, presi da una loro follia, vogliono a tutti i costi dividere la Camera, e più la Nazione italiana in due partiti soli, il destro di conservazione a base religiosa, il sinistro di rivoluzione a base materialistica ed anticlericale. Sono le parole precise con le quali Romolo Murri teorizzava la sua concezione della lotta politica quando era ancora cattolico, e quando il Boggiano, ora in ballottaggio a Perugia pei clericali, era uno dei suoi più fidi seguaci. I cattolici speravano, e sperano ancora, si vede, di avere dalla loro e sotto di loro, nel partito della conservazione, tutta la borghesia italiana paurosa del socialismo.

«La borghesia di Perugia risponde per bocca del partito liberale: no. E lo risponde con calma e con dignità esemplari. Al popolo perugino l'esaurirsi delle pugnaci contese del Medio Evo ha lasciato simili modi placidi e risoluti, degni da vero della maestosa grandezza comunale.

«La borghesia italiana non ha bisogno di armi spirituali e di coorti villereccie ad arginare l'impeto socialista, a questo adopera invece giustizia civile e fraternità, con un poco di quella malizia sabauda o subalpina ch'è delle sue migliori tradizioni. E delle domate forze rivoluzionarie usa signorilmente a rintuzzare agli scomposti attacchi dei «parvenus» della politica italiana.

«Perchè in fondo in fondo a tanto armeggio è una foja di frequentatori di sacrestia e di mediocri liberi docenti di economia tonioliana, una vogliuzza troppo a lungo rattenuta di mestare nella vita pubblica che dà medagliette e dolori.. E i dolori verranno.

«I liberali perugini dignitosamente han porto la mano all'avversario democratico: partiti storici han ben altro stile che partiti improvvisati.... Mai dimentica delle stragi del '59, Perugia le ricorderà ancora una volta all'Italia. Peggiò per chi l'avrà voluto».

### Una nave-scuola incendiata

#### Il meraviglioso sangue freddo dei mozzi inglesi

LONDRA, 12. — Nelle acque di North Shield si è incendiata nel pomeriggio d'oggi la nave - scuola «Wellesley», sulla quale si trovavano circa 290 mozzi.

I cadetti al momento dell'incendio si trovavano nella scuola che si trova nel quadrato di poppa: il loro contegno, la loro freddezza ed il loro eroismo furono meravigliosi. Il segnale di «fuoco a bordo!» non produsse il minimo panico. Gli insegnanti ebbero l'ordine di continuare la loro lezione poi di fare uscire gli scolari in riga e di farli allineare sul ponte. Tutto ciò si svolse in perfetto ordine, mentre già il fumo nei corridoi mozzava il respiro. Intanto accorrevano vaporini e scialuppe per facilitare il salvataggio dei giovanetti. Alcuni di questi furono comandati alle pompe, mentre gli altri discendevano ordinatamente nelle scialuppe.

Se qualche ragazzo ruppe la disciplina fu per salvare carte ed indumenti preziosi. Come è stato detto tutti gli alunni poterono esser salvati e si allontanarono sulle scialuppe mentre la vecchia nave colava a fondo. Il fumo dell'incendio si poteva vedere a molte miglia di distanza. Le cause del disastro non sono accertate.

### Recrudescenza delle pazzesche gesta delle suffragiste inglesi

#### La chiusura dei musei di Londra

#### L'indignazione del pubblico

LONDRA, 12. — Il British Museum e tutte le pinacoteche e i musei di Londra e molti delle provincie sono chiusi al pubblico fino a nuovo ordine. E' questa una conseguenza del gesto vandalico compiuto dalla suffragista Richardson nella National Gallery a danno della *Venere* del Velasquez. L'indignazione del pubblico contro le suffragiste è sempre viva.

Alla Camera dei Comuni parecchi deputati hanno interrogato il ministro degli interni, chiedendo se non sia urgente disporre un servizio speciale di sorveglianza nei musei, in modo da evitare che essi debbano rimanere chiusi. Altri deputati chiesero che misure di eccezionale rigore sieno prese contro le suffragiste colpevoli di atti di vandalismo.

— Che cosa possiamo fare? — domandò il ministro degli interni, e parecchi deputati in coro, fra la ilarità della Camera esclamarono:

— Deportatele nell'Africa del sud!

E' da notare che la legge che il Parlamento ha votato, fin dal 1845, quando uno squilibrato ruppe con un sasso un preziosissimo vaso conservato in un museo, è ritenuta insufficiente, perchè non commina ai colpevoli che pene da due o tre mesi di carcere o una multa più o meno ingente.

Intanto la scorsa notte i grandi magazzini di cereali del municipio di Nottingham vennero distrutti da un violento incendio. I danni sono rilevanti. Si tratta di un attentato delle suffragiste. Infatti nelle vicinanze dell'incendio furono trovati i soliti opuscoli ed i soliti cartelli.

#### La condanna della Richardson

LONDRA, 12. — La suffragista Richardson, che rovinò il quadro prezioso, fu condannata a 6 mesi di carcere.

Essa accolse la condanna protestando.

### La battaglia delle Due Palme

#### commemorata a Venezia e a Padova

VENEZIA, 12. — Stamane nella caserma del Santo sepolcro sulla riva destra degli Schiavoni si commemorò il compianto capitano del 71.mo reggimento di fanteria Aristide Cornoldi, caduto eroicamente due anni fa in Libia nella battaglia delle Due Palme e si procedette in forma solenne al cambiamento del nome della stessa caserma, intitolandola al Cornoldi. Alla cerimonia erano presenti il prefetto, l'assessore conte Valier per il sindaco, il comandante in capo del dipartimento marittimo Garelli, il comandante del presidio generale Marangoni, i senatori Papadopoli e Diena, i deputati Fradeletto, cognato del capitano Cornoldi, Foscari, Pietriboni ed Orsi, tutti gli ufficiali dell'esercito e dell'armata residenti a Venezia e moltissimi invitati. Parlarono applauditissimi il generale Marangoni, il colonnello del 71.o fanteria cav. Cortese, il conte Valier e l'ammiraglio Garelli. Telegrafarono il sottosegretario alla guerra on. Mirabelli e il ministro delle colonie on. Bertolini.

Il generale Ameglio ha così telegrafato da Bengasi: «Mentre il sole della vittoria arrideva sul contrastato campo delle Due Palme alle nostre valorose truppe, una palla nemica colpiva in fronte l'eroico capitano Cornoldi. Il suo animo nobile, nell'atto del grande trapasso, fu illuminato dalla gloria che oggi viene consacrata nel tempo. La sua eroica figura rimarrà indelebilmente impressa nel mio cuore e in quello dei commilitoni che ne seppero apprezzare le alte virtù di cittadino e di soldato. Il suo nome è d'esempio e d'incitamento alle magnanime azioni. Sia questo affettuoso pensiero di conforto alla famiglia, cui invio il mio riverente ossequio».

PADOVA 12. — Stamane, secondo anniversario, della battaglia delle Due Palme, nella caserma del 57.o fanteria il comandante il reggimento colonnello Trallori, ha passato in rivista le truppe del glorioso «San Marco».

Alle ore 9 il reggimento, con tutti i disponibili, formato su due battaglioni agli ordini del maggiore cav. Zanchi era schierato nel cortile della caserma.

Quindi preceduti dalla Banda del Reggimento sfilarono in parata dinanzi al comandante.

Era a capo del primo battaglione il capitano Carraro; comandava il secondo il maggiore Levi-Minzi. La bandiera del reggimento era portata dal sottotenente Susani.

Dopo la rivista le truppe si schierarono in circolo ed il colonnello Trallori, con a fianco il maggiore Milazzo e capitano Roletto pronunciò un elevato e patriottico discorso.

Terminò il suo dire invitando gli ufficiali ed i militi a gridare con lui: Viva il Re.

Al generale Ameglio, governatore della Cirenaica fu inviato il seguente telegramma:

«I sottoufficiali della brigata «Roma» ed «Abruzzi» nel secondo anniversario della battaglia delle Due Palme» inviano loro rispettoso saluto omaggio al valorosissimo condottiero che pure oggi rinnova i fasti di quella giornata gloriosa».

Un'altro telegramma fu inviato al generale Vanzo aiutante di campo del Re.

### Avvelenamento collettivo in una scuola di cadetti

PIETROBURGO, 12. — Centosettantaquattro cadetti della scuola militare di Tiflis, dopo aver mangiato dei dolci, sono stati presi da sintomi di avvelenamento. Lo stato di un gran numero di essi è gravissimo.

### Il processo per la "San Giorgio" al Tribunale di Napoli

#### L'ammiraglio Cagni richiamato

NAPOLI, 12. — Stamane la folla è maggiore nelle tribune del pubblico. Alle ore 9.30 precise entra il Tribunale e il presidente dichiara aperta l'udienza.

Si richiama, a richiesta della difesa il contrammiraglio Umberto Cagni, che si presenta nuovamente in grande uniforme e decorazioni.

L'avvocato Gregoracci, difensore di Degli Uberti, dichiara che bisogna stabilire nel modo più obiettivo quali siano state le avarie sofferte dalla nave, e la loro entità.

Il presidente rivolto all'ammiraglio Cagni:

- Ella deve cominciare a enumerare le avarie.

Cagni. — Le avarie prodotte dall'incaglio sono inferiori a quelle venute dopo. I danni materiali prodotti dall'entrata dell'acqua nella nave furono maggiori perchè le paratie stagne, che erano state precedentemente riparate nel primo incaglio, si ruppero. Il valore economico dei danni prodotti dalle avarie deve essere di molto ridotto anche perchè molte cose non erano state riparate ancora. Le munizioni, per esempio, furono allagate perchè le paratie non erano state ben riparate.

«I danni, in massima, non furono prodotti che dal ritardo di lavori che dovevano essere fatti prima. — La commissione ha fatto bene a stabilire i danni nella misura di 550.000 lire; ma essi sarebbero stati gli stessi se invece di avere una grande falla la nave fosse stata semplicemente forata. La valutazione delle avarie resta dunque limitata di molto appunto per la cattiva tenuta delle paratie stagne.

«Il valore relativo delle avarie naturalmente non è alto perchè il bastimento vale assai; in relazione al costo della nave il valore delle avarie ridotto a 200 mila lire diventa piccolo».

L'avvocato Gregoraci osserva che la questione non è soltanto tecnica: legge la relazione e richiama l'attenzione del Cagni per rispondere relativamente alla struttura della nave. Egli domanda: L'avaria prodotta dall'arenamento è grave?

— No — risponde il Cagni — non è un'avaria grave. La nave non ha avuto che un danno di 300.000 lire. Riparato questo il bastimento sarà in migliori condizioni di prima. Si potrebbe paragonare al bastimento mercantile che ha perdute le vele e che, dopo averle rimesse, riprende la traversata. La falla si è verificata nel fasciame esterno; le lamiere sono state sdrucite; riparate queste, la «San Giorgio» è tornata a posto».

A domanda dell'avv. Gregoracci, se la nave avrebbe potuto trarsi d'impaccio da sè coi propri mezzi, il Cagni dice:

— La nave è stata aiutata perchè il ministro ha messo a disposizione operai e materiale. Ma certamente si poteva trarre d'impaccio anche da sè. Ricordo che nel 1890 l'«Italia» ebbe un'avaria di 180.000 lire; contemporaneamente si perdette una torpediniera del valore di 160.000 lire, e il danno fu assai maggiore per le vite umane che il disastro costò.

«Quale fu in quel caso l'avaria maggiore? Quella riportata dalla grande nave o quella della torpediniera? Certamente quella della torpediniera».

Dopo di che il teste è licenziato e viene chiamato a deporre il tenente di vascello Spallice.

Questi è citato a difesa del comandante Cacace. Era ufficiale di rotta a bordo della «San Giorgio» nel maggio dell'anno scorso.

A richiesta della difesa il tenente Spallice risponde che il Cacace lo apprezzava come ufficiale di rotta. Il comandante sorvegliava e segnava sulla carta le ore, specie quando si navigava in vicinanza della terra.

Si odon i testi Spallice, Trianzi ed altri.

Anche le testimonianze a difesa sono così esaurite.

Il Presidente richiama il teste di accusa maggiore macchinista Coda, sentito ieri, perchè dica se l'ora che aveva in macchina era la stessa che era in coperta e il teste risponde negativamente dando delle spiegazioni in proposito e rilevando che si trattava di una differenza di cinque minuti.

Lo stesso presidente poi, licenziato il Coda, fa alzare l'accusato Degli Uberti, perchè risponda alla domanda dell'avvocato fiscale se egli non abbia mai chiesto ufficiali in sottordini in aiuto sulla «San Giorgio».

Accusato: — Ho domandato al comandante in seconda quale fosse la destinazione degli ufficiali aspiranti che erano imbarcati sulla «San Giorgio». Il comandante in seconda si limitò a trovare la mia domanda inopportuna. Allora io non insistetti.

La stessa domanda è rivolta al comandante Cacace, il quale non esita a rispondere:

— Ammetto che il Degli Uberti possa avere espresso la domanda di avere un ufficiale in sottordine, essendo che vi era penuria di ufficiali, che quattro essendo ridotti a due. In ogni modo, il comandante in seconda non insistette mai in modo da indurre ad un provvedimento di questo genere.

A questo punto, sono le 11, il presidente sospende l'udienza per dieci minuti.

Ripresa l'udienza si apprende che è arrivato un altro teste a difesa, al quale si era rinunciato. Egli è fatto entrare nell'aula. E' un vecchio pescatore, Giuseppe Barrise e si qualifica padrone di pesca. Ricorda che la sera del 21 novembre il fanale di Punta Pezzo si vedeva poco. In quei giorni era illuminato a petrolio, perchè guasto.

Licenziato questo ultimo teste, il presidente dà la parola all'avvocato fiscale cav. Oliva.

### Lettera aperta a Eleonora Duse

*Illustre artista e Signora,*

Ella sta per realizzare un suo mirabile sogno di elevazione e di umana solidarietà. Per Lei i duci massimi dell'arte teatrale ed i suoi più umili gregari avranno una casa che ugualmente li accoglie.

I guitti, eternamente migranti, eternamente affannosi del domani, riguarderanno Villa Nomentana a Roma come una piccola luce splendente che negli istanti più burrascosi li guida e li conforta.

Ella è pure nel vero quando dice di non credere ai geni incompresi, che l'artista lo crea la natura e lo studio poscia lo raffina e lo completa. Però Ella ammetterà altresì che tanti artisti, tante geniali intelligenze, naufragarono dopo lotte da titani contro elementi avversi, o andarono perdute per troppo amaro sconforto, per troppo crudeli disillusioni o scetticismo atroce, per mancanza d'una mano che nel momento opportuno, generosamente e fortemente li sorregga.

Ella certo diede prova di non comune forza di propositi, seppe vincere a qulunque costo, salire l'erta pericolosa, non curando di segnare ogni passo in avanti con brani della propria carne dolorante, con le stille del sangue più ardente del cuore, e la gloria immortale fu il degno serto della più degna vittoria.

Ma non tutti, col dono d'una mente aperta a più vasti e soleggiati orizzonti, ebbero il volere indomito, la tenacia che nulla paventa e da nulla rifugge, ed il genio, anche più sublime non è; forse per triste ironia, se non di rado unito ad un sublime eroismo.

Perchè certe tenacie sono davvero eroiche, come è ammirabile, più del genio e dell'eroismo stessi, colui che nell'apoteosi del trionfo, in ricordo delle fatiche e delle angoscie trascorsi curva indulgente verso coloro che a traverso i peggiori ostacoli della diffidenza, della malignità, dell'invidia e della concorrenza, si dilaniano e si spezzano.

Intelligenza, costanza, eroismo, se è duopo, vanno incessantemente aumentando. Il genio ormai non lo si può più definire l'essere sporadico, lo straordinario che solitario campeggia, la scienza che strappa i segreti più reconditi al cielo, alla terra, al mare, che potentemente li assoggetta ai suoi molteplici fini, ci fa intendere che tutto si può ardire, esigere, sperare.

Ma labontà manca, si direbbe che essa vien meno in ragione della padronanza che si acquista in tutti i rami dello scibile.

L'egoismo invece va trasformandosi in unica essenza di vita e siccome si compassiona befferdi chi opera soltanto «pour la gloire», siccome le esigenze sociali ed i bisogni individuali aumentano col crescere del progresso e della civiltà così è legittimo pensare innanzi tutto a sè stessi.

Sino ad un certo punto però e quindi rilevare i gesti di nobile altruismo, additarli a coloro che possono e non sanno, che vogliono e non osano, che darebbero il superfluo dell'oggi se non sorgesse nel loro intimo il dubbio tremendo di mancare al domani, è compiere un dovere.

Ed Ella, illustre signora, in questa persuasione accolga il mio plauso sincero quale augurio fervido che il suo sogno non appena sarà realizzato richiami intorno a sè tutto ciò che quaggiù si può concepire di bello, di buono e di migliore.

*Valeria Vampa.*

# La questione degli analfabeti che emigrano in America

## La solidarietà della colonia italiana contro la legge proibitiva

WASHINGTON, 12. — Il partito democratico degli Stati Uniti, nell'ultima lotta sostenuta contro quello repubblicano, vinse con l'aiuto delle *Trade-Unions* ed i voti della Federazione del lavoro, e s'insediò alla Casa Bianca col presidente Wilson, un letterato, ed il primo ministro Bryan, un demagogo all'acqua di rosa, e pseudo-campione degli interessi operai. Il prezzo convenuto, per l'appoggio del «trusts» del lavoro, ai nuovi intellettuali del partito vittorioso, fu la legge presentata nella presente sessione del Congresso contro la emigrazione europea e la revisione delle tariffe doganali. Quest'ultima doveva ridurre il prezzo dei generi di prima necessità, ed invece ha arricchito di più i vari monopoli di tali prodotti senza portar beneficio alle masse del popolo; l'altra dovrebbe aumentare i sassi e diminuire la disoccupazione che oggi si estende a 300.000 persone a New York, e raggiunge quasi il milione nei vari Stati dell'Unione, nel mentre, se approvata dal Senato e divenuta legge, non migliorerà le presenti condizioni economiche del Paese ed aumenterà all'estero i suoi nemici che oggi già non sono pochi.

La minaccia, contenuta nel progetto di legge presentato dal senatore Burnett all'emigrazione italiana, ha scosso tutte le colonie nostre dell'America, dall'Atlantico al Pacifico, e le ha spinte ad un'azione vigorosa di protesta, senza distinzione di partito o di regione.

Il fenomeno è confortante, ed esso ha causata una ingrata sorpresa ai politicanti americani, che fanno conto sui voti italiani nelle accanite lotte per la conquista dei poteri e dei dollari che li accompagnano.

Fin qui i nostri connazionali erano divisi in tanti piccoli gruppi, capitanati da caporioni interessati, che disponevano di migliaia di voti a piacer loro, per i quali ricevevano qualche modesto impiego nelle corti di polizia municipale, e qualche centinaio di posti nel servizio di spazzamento delle varie città.

Una vera e propria organizzazione italiana non esiste ancora in America al contrario di quello che è avvenuto per gli irlandesi, gli ebrei e i tedeschi; ed i voti sparpagliati dei nostri connazionali non hanno mai avuto seria importanza nella politica municipale o di Stato, nelle varie parti dell'Unione.

Le velleità restrittive del «trust» del lavoro ha reso un brutto servizio al partito del governo, ed i suoi avversari si stropicciano le mani, all'effetto dell'incoscienza politica dei governanti di Washington. Se la legge Burnett passa, ed il presidente l'approva, del che dubito molto, i democratici sono bell'è spacciati dopo solo quattro anni d'inglorioso potere, ed essi dovranno la loro caduta appunto agli elettori italiani, i quali manderanno al diavolo i loro «leaders», e voteranno compatti con i repubblicani che nel passato han dimostrato di esser guidati da maggior acume politico negli affri di casa loro.

A chi non sia al corrente delle cose americane questa mia affermazione potrà sembrare esagerata, ma non lo è, quando si osserva che, qualche volta, nelle elezioni dei governatori e dei presidenti, qualche migliaio di voti bastano per decidere le sorti dei concorrenti.

Gli italiani, in America, si trovano, oggi in un periodo di raccoglimento, e stanno percorrendo lo stesso cammino delle altre nazionalità, che precedettero la nostra, in queste terre, e non mancheranno di raggiungere la stessa posizione vantaggiosa delle immigrazioni tedesche od irlandese, che con gli ebrei formano i grandi gruppi etnici che hanno spostato il dominio dei discendenti dei puritani, dei quaccheri e dei cavalieri della Virginia.

L'America, scoperta da Colombo, da Verrazzano e da Cabot, colonizzata da tutte le razze europee, appartiene all'umanità e non è terreno di monopolio per alcune di esse.

In turno, i popoli e le Nazioni europee, vi hanno dominato, ma se le circostanze e l'incoscienza latina hanno voluto che gli anglo-sassoni vi stabilissero la loro civiltà e la loro lingua, non significa che essi siano gli unti del Signore, nel nuovo mondo, e la storia ci insegna che classi privilegiate, siano esse d'individui o di razze, non hanno ragione di esistere negli Stati Uniti.

Questa teoria sui destini dell'America non è parto del mio «nazionalismo» o frutto di mente esaltata. Essa è condivisa ed enunciata in mille occasioni da uomini illustri, che hanno studiato onestamente lo sviluppo dell'America, ed alla quale hanno dato tutte le loro migliori energie.

Gli emigranti italiani continueranno a venir nel nuovo mondo, anche se, temporaneamente, l'esodo dall'Italia dovesse essere arrestato da leggi restrittive, che peraltro ora sembrano almeno dilazionate; non ci vorrà molto per l'intelligenza italiana per acquistare quelle poche cognizioni letterarie che devono fornirgli la patente anglo-sassone di rispettabilità e l'entrata nel regno degli eletti. Ed allora i legislatori americani non potranno impedire l'inevitabile, e dovranno cedere il posto ai figli dei nostri umili lavoratori, che portano nel sangue i meravigliosi germi della grande civiltà romana. L'America di sicuro non ci perderà, perchè le doti geniali del gentil sangue latino, incubate nella terra dell'arte, sviluppate in quelle di Colombo, tempereranno le crudezze metalliche di una civiltà meravigliosa, ma stridente, occupata com'è nell'affannosa conquista dell'oro, per la quale, troppo spesso, per la necessità del successo, si calpestano i più sacri diritti dell'umanità e si violentano i sentimenti più teneri e le relazioni domestiche più care.

E l'Italia ne verrà a guadagnare, sia direttamente, coll'espansione dei suoi commerci, che di riflesso, con un rinnovellamento di idee nel maneggio delle cose patrie, troppo a lungo limitato da un orizzonte meschino, al di là del quale noi non abbiamo osato mirare dimenticando le nostre tradizioni gloriose ed il destino di una razza tre volte risorta.

*Carlo Cattarani*

## Il bill Burnett approvato dalla commissione

WASHINGTON, 12. — *La commissione senatoriale per l'immigrazione deliberò di mantenere il divieto dell'immigrazione pegli analfabeti nel* bill *Burnett e di riferire favorevolmente al* bill.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## Cambiali falsificate

Da un delitto di sangue che si avvolge ancora nel mistero, ne uscì.. un processo per falso in cambiali.

Alle ore 20 del 19 maggio 1912 Giuseppe Zanor e David Gio. Batta ritornavano in bicicletta da Passons. Quando furono giunti a circa mezzo chilometro da porta Villalta, uno sconosciuto passando vicino allo Zanor diede a questo ultimo con un bastone un fortissimo colpo sulla testa e poi si diede a precipitosa fuga.

Lo Zanor cadde a terra tramortito con la testa insanguinata. Il ferito venne trasportato all'ospitale, ove stette parecchi giorni fra la vita e la morte, ma poi potè ristabilirsi quasi completamente.

Venne subito iniziata una istruttoria e dopo qualche giorno fu tratto in arresto Giuseppe David, padre adottivo di G. B. David, il compagno dello Zanor, nella sera dell'aggressione.

Si era venuti a sapere che Giuseppe David aveva concepito un grandissimo odio contro lo Zanor, per questioni di interesse, e non voleva che il figlastro avesse relazione con lo Zanor.

Durante l'istruttoria venne sequestrata una cambiale di lire 2000 con la firma di Schiratti Giuseppe fu Santo persona perfettamente solvibile.

L'istruttoria andò molto per le lunghe; durò quasi due anni, ma non fece alcuna luce sull'aggressione della sera del 19 maggio 1912, e finì col proscioglimento di Giuseppe David e degli altri indiziati; invece si scoprirono dei forti indizi per un processo di falso in cambiali a carico di G. B. David e di Giuseppe Zanor.

La discussione di questo processo comincia oggi in Tribunale.

David Gio. Batta di Giuseppe di anni 30 da Udine, detenuto, arrestato ad Ettlingen nel 14 settembre 1912, tradotto a Udine nel 3 gennaio 1913; Miani Antonio di Francesco di anni 40 da San Vito di Fagagna libero — Blasig Vincenzo di Francesco di anni 50 nato a Mariano (Cormons) residente a Sant'Osvaldo e Zanor Giuseppe fu Antonio di anni 43 di Udine, agente di campagna, sono imputati: David Gio. Batta di aver falsificato in Tolmezzo le seguenti cambiali: 26 novembre 1909 per lire 200 la firma di D'Orlando Giovanni di Giacomo — 29 dicembre 1909 per lire 50 la firma di Tomat Francesco fu Francesco — 20 gennaio 1910 per lire 70 la firma di Tomat Francesco fu Francesco — 16 febbraio 1910 per lire 50 la firma di D'Orlando Giovanni di Giacomo — 21 marzo 1910 sulle cambiali di lire 50 di Tomat Francesco fu Francesco.

David Gio. Batta — Miani Antonio e Blasig Vincenzo sono imputati di avere nella cambiale 21 gennaio 1912 emessa in Udine per lire 2000, falsificata la firma degli emittenti, firmando il David col nome di Schiratti Giuseppe, il Miani col nome di Fabbro Lorenzo ed il Blasig col nome di Miani Valentino;

Zanor Giuseppe è imputato di avere in Udine sulla domanda 17 gennaio 1912 presentata per lo sconto di una cambiale per lire 2000 alla Banca Popolare Friulana, garantita l'autenticità delle firme apparenti Miani Valentino — Fabbro Lorenzo e Schiratti Giuseppe, che furono poi apposte sulla cambiale 27 gennaio 1912 per detta somma e falsificato ad opera di David Vincenzo, come al secondo capo, al quale concorrono così di concerto con i falsificatori e prima della falsificazione, al delitto a costoro imputato che non avrebbe potuto senza la sua partecipazione essere compiuto.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Cosattini, Pettoello e Zavattini.

Vedi in IV pagina

## L'enigmatico Hubin

## IL CAMBIO

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 100.30

# Cronaca Provinciale

## Da S. VITO al Tagliamento

### Il Consiglio comunale di ieri sera

Ci scrivono 12 (n):

Ieri ha avuto luogo l'annunciato Consiglio comunale. Scarso il numero dei consiglieri intervenuti, e tale scarsezza è da deplorarsi maggiormente, quando si pensi che la seduta era in seconda convocazione, essendo andata deserta quella di qualche giorno fa.

Erano presenti i signori: Morassutti dottor cav. Pio, Sindaco — gli assessori: De Michieli Antonio e Zuccheri Paolo ed i consiglieri Civran — Garlatti Luigi — Bottos Luigi — Barbui Pietro — Francescutti cav. Luigi — Coccolo Antonio — Bragadin ing. Alessandro — Garlato Giovanni e Vianello dottor Domenico.

Arrivano in ritardo anche l'assessore signor Fabricio dottor Antonio ed il consigliere signor Angelo Leschiutta.

Dichiarata aperta la seduta il Sindaco dà la parola al Consigliere Barbui per lo svolgimento della sua interpellanza: «sulle ragioni che ritardarono in guisa non solita la convocazione del Consiglio».

Barbui comincia col dire che non è per occuparsi della salute del sindaco o della Giunta, che ha fatto la sua interpellanza, bensì per sapere le ragioni di una così grave mancanza di riguardo verso il consiglio tutto.

Sia che egli esamini gli oggetti posti all'ordine del giorno, sia che egli pensi a tante altre questioni che in esso non figurano, egli si convince sempre più, della ragionevolezza delle lagnanze di cui egli si fa portavoce, per l'importanza degli oggetti da trattarsi.

Egli nota come si fosse già in ritardo di oltre due mesi con la presentazione del bilancio preventivo, che venne presentato solamente ieri; sa di una domanda presentata dalla Società Operaia, tendente ad ottenere un voto del Consiglio, circa una questione di grande importanza pel paese, qual'è l'istituzione di una scuola tecnica e dice che è veramente biasimevole che la Giunta non abbia mai pensato a portarlo in consiglio, in un periodo di tempo così lungo, come è quello trascorso dalla presentazione della domanda ad oggi.

A questo punto il pubblico applaude.

Il Consigliere Barbui continua col biasimare la Giunta perchè non ha creduto di sottoporre al Consiglio la questione della Società Filarmonica e per ultimo domandando perchè non si è chiesto il parere del Consiglio stesso, circa il voto espresso nel Consiglio Provinciale del 5 gennaio con 40 voti contro 5, tendente ad ottenere dal governo l'anticipazione della data delle elezioni amministrative.

Egli termina dichiarando che a fatto la sua interpellanza per scuotere l'apatia che nel nostro paese regna sovrana su tutto, e su tutti; e per tenere vivo quel po' di interessamento della vita pubblica che c'è e protesta contro quei consiglieri che non si sentono in dovere di intervenire alle sedute; augurandosi di non dovere più assistere ad una vergogna come quella di una seduta consigliare rimandata per mancanza del numero legale.

Su quanto ha detto attende la risposta del Sindaco per dichiarare se sarà o meno soddisfatto.

Il Sindaco Morasutti, rispondendo a Barbui, dice che era abitudine inveterata dell'Amministrazione di portare i bilanci in ritardo.

Questo anno però non è stato possibile farlo prima per l'enorme lavoro causato prima, dalle elezioni politiche, e poi dalla preparazione a quelle amministrative.

Non crede alle mancanze di riguardo della Giunta verso il Consiglio, perchè pochissime sono le ratifiche di delibere d'urgenza che figurano all'ordine del giorno.

Circa il mancato voto del consiglio circa la data delle elezioni amministrative, constata che anche quei comuni che lo ebbero ad esprimere non ottennero dalla competente autorità quanto desideravano.

Non ha sentito francamente il bisogno di portare la questione filarmonica in consiglio.

Conviene che i preventivi si dovrebbero portare più per tempo e che un maggiore affiatamento fra Giunta e Consiglio sarebbe desiderabile e dichiara che porterà quanto prima in Consiglio la proposta della Scuola Tecnica.

Barbui trova meschine le ragioni addotte dal Sindaco e dichiara che se non si fosse alla vigilia delle elezioni, vorrebbe trasformare la sua interpellanza in mozione per suonare sfiducia alla Giunta.

Prende atto della dichiarazione riguardante la scuola tecnica; ribatte sulla questione filarmonica e muove altre lagnanze circa la scelta del cursore e la nomina dell'insegnante di Carbona.

A queste lagnanze il Sindaco risponde esaurientemente.

Prima di passare alla discussione del secondo articolo, il sindaco comunica che il reduce concittadino Coi Pietro è stato insignito della medaglia al valore militare e comunica che la Giunta ha stabilito di decorarlo davanti al consiglio nella prossima seduta ventura e di regalarlo di lire 100.

Il Consiglio approva.

Si continua quindi la discussione dell'ordine del giorno.

Si approva la nomina del signor Giovanni Alborghetti a membro del Comitato Mandamentale di Emigrazione, e la cancellazione d'ipoteca a favore dei signori Fantuzzi e Facini.

Si delibera, dopo qualche discussione, l'istituzione delle guardie campestri per un anno ed in via d'esperimento.

Venne accolta la domanda degli abitanti di Calle Storta in Castello per l'installazione di una lampada elettrica.

Si passò noi alla nomina della commissione per la tassa di famiglia e sui cani per l'anno 1914-1915.

Vennero nominati a farne parte i signori: Garlato Giovanni — Ferrucci Arnaldo — Vianello dottor Domenico — Bottos Luigi — Nigris ing. Giacomo — Sbriz Alessandro e Coccolo Antonio.

Su questo argomento avviene una discussione alla quale prendono parte i consiglieri Coccolo — Vianello e Barbui e l'assessore Fabricio.

IN SEDUTA PRIVATA il Consiglio confermò la pensione alla vedova Duz — Stabilì di devolvere lire 300 per una volta tanto alla madre del defunto maestro Facchin. — Prese atto della rinuncia del cappellano Don Emillo Carrara e autorizzò l'apertura del concorso;

Accolse la domanda per aumento di stipendio degli applicati comunali Ippoliti e Manfrin — la domanda del Veterinario dott. Zamnini non avendo raggiunto la maggioranza legale perchè fosse approvata con 13 voti su 14 votanti venne rimandata al prossimo consiglio — accolse in fine la domanda di aumento di salario degli spazzini comunali.

Tutti gli altri articoli dell'ordine del giorno vennero rimandati alla prossima seduta.

## Da COSEANO

### Consiglio comunale e condotta medica

Ci scrivono 12 (n):

Questa mattina ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare — per trattare sulla condotta medica, essendo rimasto vacante il posto, in seguito alla morte del compianto dottor Di Toma Valentino.

Sono presenti dieci consiglieri e la seduta è presieduta dall'egregio Sindaco signor Mattiussi, il quale dice che per assecondare i desideri della popolazione bisognerebbe ritornare alla condotta piena, ma che ciò non è possibile, non soltanto per la gravosa sovrimposta, la quale è superiore di molto al limite legale, ma anche perchè la condotta piena non sarebbe approvata dalla autorità tutoria e certamente la società medica ne boicotterebbe poscia il concorso.

Il consigliere signor cav. dottor Grillo Umberto è dello stesso parere ed esso pure conclude che il bilancio è gravato, che la sovrimposta del nostro Comune è elevatissima, che con la riforma della condotta si andrebbe alle calende greche e quindi nell'interesse del Comune — intende la conferma dell'attuale capitolato — tanto più che in due anni di esperimento non si ebbero lagni.

Fa presente ancora della gravosa responsabilità che incontrerebbe il comune votando la condotta piena per le enormi spese che si dovrebbero ostenere per un lungo interinato ecc

Porta ad esempio diversi comuni che votarono la condotta piena e che la giunta provinciale amministrativa non volle sapere di renderle esecutorie con gravi danni per le spese di interinato ai rispettivi bilanci.

L'assessore signor Varutti Ernesto si associa al signor Sindaco ed al consigliere cav. Grillo — aggiungendo che esso pure personalmente sarebbe favorevole alla condotta piena, ma come consigliere ha il dovere di rcare l'interesse del comune — dovere che dovrebbe essere sentito anche in tutti i colleghi.

Diversi consiglieri insistono per la condotta piena ed il presidente dopo varie altre esaurienti delucidazioni, mette ai voti la seguente proposta:

«Aprire il concorso medico con le norme vigenti al capitolato attuale».

Tale proposta ebbe tre voti favorevoli e sette contrari.

Vennero quindi votate le seguenti varianti al capitolato attuale:

Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti.

L. 4200 di stipendio netto da qualsiasi contributo.

L. 800 per indennità di trasporto.

L. 150 quale ufficiale sanitario finchè non sia provvisto diversamente.

Ed ora arrivederci a quando l'onor. Giunta Provinciale Amministrativa renderà esecutoria tale delibera, se arriverà a questo, certi che per tale epoca il magro bilancio del nostro comune sarà reso ancora più magro, per ingrassare la sovrimposta.

## Da GEMONA

### Il comizio dei negozianti ed esercenti

Ci scrivono 12 (n):

Si tenne oggi alle ore 16. Numerosi gli intervenuti. Il presidente sig. Ugo cav. De Carli disse delle pratiche esperite per ottenere la riapertura emidomenicale dei negozi, lesse i telegrammi dell'on. Ancona che interessatosi in merito, ancora non ha potuto dare risposte definitive, e quindi propose all'approvazione del Comizio il seguente ordine del giorno votato all'unanimità.

«I negozianti ed esercenti del Comune di Gemona nuovamente riconvocati per deliberare in merito alla chiusura domenicale dei negozi;

Ritenuto che l'onorevole Deputato del Collegio interessatosi in argomento, non ottenne ancora risposte definitive in merito;

Fermi nelle determinazioni di esperire tutte le pratiche legali prima di trasgredire al Decreto Prefettizio 22 Gennaio decorso;

Rilevato che il Regio Prefetto investito dalle facoltà di derogare dalle disposizioni della legge sul riposo settimanale, è provvisoriamente assente dalla Provincia, e che di conseguenza è doveroso attendere il ritorno prima di prendere qualsiasi provvedimento

DELIBERANO:

1. Di convocarsi il giorno di giovedì 19 corrente alle ore 17 ottemperando per domenica alle disposizioni del succitato Decreto Prefettizio — 2. di aggregare al presidente signor Ugo cav. De Carli i signori — Della Marina Sebastiano — Disetti Edoardo — Faiomo Giacomo — Moro Guido — Stefanutti Tomaso — Venturini Nicolò perchè la coadiuvino nell'espletamento delle pratiche onde ottenere l'intento desiderato.

## Da S. DANIELE

### Arrivo della salma del comandante co. Giulio Ronchi

Ci scrivono 12 (n):

Ad attendere la salma del comandante conte Giulio Ronchi sul piazzale interno della stazione c'erano le sorelle contesse Carolina, Gabriella e Margherita Ronchi autorità civili e militari, alcuni amici e numeroso popolo.

A ore 10.15 arrivò il treno — Ne scesero i fratelli dell'Estinto comm. co. Giovanni Andrea e capitano Quintino ed altri parenti nonchè parecchie notabilità udinesi.

Noto parecchie signore in gramaglie.

Dal carrozzone funebre viene levato il pesante feretro, e portato a braccia sul carro di prima classe che attendeva sul piazzale esterno della stazione, dove si formò il corteo.

Precedevano le insegne religiose ed il clero. Veniva poi il carro ai cui lati reggevano i cordoni i signori Angeli cav. Antonio — Piuzzi Taboga cav. Italico — Toran barone Paolo — Vignuda Domenico assessore pel Municipio.

Seguivano i parenti, le autorità, gli amici e il popolo.

Fra i presenti notò ancora le nipoti marchesa Mangilli e Castagna.

Sul feretro erano deposte cinque corone bellissime di fiori freschi.

All'imbocco di Via Rodeano il corteo sostò ed il barone Paolo Toran, con commoventi parole diede alla salma l'estremo saluto.

Quindi si proseguì pel Cimitero dove dopo l'assoluzione impartita nella Chiesetta di San Luca la salma venne deposta nel tumulo di famiglia.

Alla direzione del Corteo stavano i signori Bianchi Pietro e Zaghis Giulio.

Le estreme onoranze rese al conte Giulio Ronchi furono un grande tributo di affetto, di stima e di compianto al nobile cittadino e alla famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

## Da CIVIDALE

### Unione commercianti - Tiro a segno - La funicolare aerea

Ci scrivono 12 (n):

Ieri sera doveva aver luogo l'assemblea della Unione Commercianti E. I. per la approvazione del Rendiconto 1913 e per la nomina del presidente, ma per mancanza del numero legale l'assemblea venne rimessa a mercoledì 18 corrente ore 20.

Ieri sera, e proprio verso le 20, il tempo era pessimo e può darsi che abbia influito a far andare deserta la seduta.

✱ Nel pomeriggio di ieri si adunò il Consiglio della Società di Tiro a Segno e dopo le consuete formalità approvò il Consuntivo 1913, il bilancio 1914 e stabilì le modalità e la data delle esercitazioni di tiro al poligono di Zuccola.

✱ La funicolare aerea che farà servizio dalle Cave di Torreano alla nostra stazione per il trasporto della marna per la Società Cementi di Udine è in via di prova, e fra qualche giorno avrà luogo il collaudo e quindi il regolare funzionamento.

Così fra breve vedremo migliorata la viabilità, che ora lascia molto a desiderare.

## Da VENZONE

### Le marionette

Ci scrivono 12 (n):

Da qualche tempo qui lavora il bravo marionettista G. Stignani, che ritrae la simpatia del pubblico; tanto che la sala è sempre affollatissima e molti qualche sera devono tornarsene a casa per mancanza di posto.

Al bravo Stignani un bravo e auguri di ottimi affari.

## Da TOLMEZZO

### Lesioni volontarie - Leva

Ci scrivono 12 (n):

Il 10 corrente Zuccaro Alberto di anni 52 muratore di Raccolana si querelò ai carabinieri di Chiusaforte contro il suo omonimo e non parente Zuccaro Giacomo, di anni 37 pure muratore del luogo, perchè alcune mattine prima trovandosi in quel palazzo municipale, per futili motivi fu da questo percosso con uno schiaffo e gettato a terra riportando lesione alla guancia destra guaribile in parecchi giorni.

✱ Faccio seguito all'ommissione ed aggiunta apparsa nel vostro odierno giornale per annunziarvi che persistendo l'indisposizione a cui è soggetto il nostro ben amato sotto prefetto cav. avvocato Cesare Bottecchia, fu sostituito nella Presidenza del consiglio di leva dal signor dottor Mosè Roccas consigliere della Regia Prefettura di Udine.

Oggi si iniziarono le operazioni di verifica delle liste sui nati nel 1894 nei comuni del Mandamento di Ampezzo e domani 13 incominceranno quelle di estrazione, visita ed arruolamento degli inscritti di Ampezzo — Forni di Sotto e Socchieve.

All'ottimo signor Sotto Prefetto cav Bottecchia auguriamo pronta guarigione.

## Da PORDENONE

### Teatro Roma - Società filarmonica

Ci scrivono 12 (n):

Il tempaccio di ieri notte (vento, pioggia e freddo) impedì che il pubblico accorresse numeroso al Teatro Roma per la replica dell'«Eva» — La operetta venne egregiamente rappresentata. Protagonista la signora F. Farri, caldamente applaudita per la sua bella voce ricca di ottimi pregi e per la sua arte compita.

Questa sera «Donna Juanita». — Domani venerdì, il «Boccaccio». — Il teatro è quasi tutto prenotato.

✱ Lunedì 16 corrente alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea dei soci della Società Filarmonica per la trattazione del seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Proposta di modificazione all'art. 13 dello Statuto.
3. Dimissioni e nomina di un nuovo Consiglio e Collegio dei Revisori.

## Da CODROIPO

### Dopo il ballo, il cinematografo

Ci scrivono 12 (n):

Ora che è terminato il carnevale, la sala teatrale Lazzarini ha ripreso il suo aspetto quieto e monotono, e per rianimarla è stata annunciata l'esecuzione della pellicola cinematografica: ROMA O MORTE. — Grandioso dramma storico di quattro parti e duecento quadri, che ebbe forte successo nei primi teatri italiani.

Tutti dunque al cinema, sabato e domenica 14-15 corrente a vedere la patriottica film e fuori programma anche la «Furlana».

## Da RIVOLTO

### Conferenza agraria

Ci scrivono 12 (n):

Domenica 15 corrente alle ore undici l'instancabile prof. Panizzi terrà nel nostro capoluogo una conferenza trattando delle semine e concimi.

Speriamo che gli agricoltori vorranno accorrere numerosi a sentire gli istruttivi consigli del titolare della Cattedra ambulante d'agricoltura.

# CRONACA CITTADINA

## Ancora del Comitato di Grazzano

### Una lettera della Direzione della Società elettrica

*Preg.mo signor Direttore,*

Dobbiamo rettificare quanto è stato scritto ieri nel Suo pregiato giornale in merito alla tramvia per via Grazzano, nel senso che la Società Friulana di Elettricità, con la sua precisa proposta impegnativa del 4 Settembre 1913 che non fu mai modificata neppur di una virgola, *non ha chiesto alcuna somma a chichessia* come condizione per effettuare sia il prolungamento fino al Cimitero, sia la deviazione per via Grazzano.

Per contro sta il fatto che la Società ha messo per condizione che, nel caso venisse decisa la completa riforma proposta, venga aperta una passerella attraverso il Ledra per mettere in comunicazione il viale Duodo col viale Marangoni, e ciò perchè sarebbe inutile far passare il tram da quelle parti senza dar modo agli abitanti della circonvallazione esterna di valersi di esso.

Però la Società, per render meno gravosa al Comune l'effettuazione del lavoro, ha offerto a proprie spese la passerella pedonale nonchè la metà del valore del fondo della strada attraverso lo stabilimento ex Tessitura, chiedendo che il Comune copra la roggia di Via Grazzano per un piccolo tratto di 70-80 metri, e trasporti di circa mezzo metro il parapetto della roggia stessa per rendere più spaziosa la via.

Dati i pro e i contro che ci sono nei riguardi della deviazione, e ciò in causa della forma della città, la Società ha lasciato completamente libero il Comune di scegliere come crede.

E questo è tutto ed è fuori di posto l'attribuire alla Società o al suo Direttore delle richieste di denaro che dopo la presentazione dell'ultimo progetto, non sussistono affatto.

Con osservanza

*La Direzione della Società Friulana di Elettricità.*

Udine, 12 marzo 1914.

Prendiamo atto, con l'usata imparzialità, della rettifica dell'operosa direzione della Società Friulana d'Elettricità; ma ci affrettiamo a soggiungere che l'articolo della «Patria del Friuli» sulla sottoscrizione annunciata al sindaco dal Comitato dei borghigiani di Grazzano, per integrare la somma occorrente a coprire la roggia, era compilato in modo da far credere che tale sottoscrizione fosse destinata ad indennizzare la Società.

Invece, come appare, da questa lettera, la sottoscrizione del Comitato dei borghigiani di Grazzano — se pure si sta facendo — sarebbe destinata ad indennizzare il Comune che della apertura assumerebbe la spesa.

Siamo sempre di fronte, come si vede, ad altre complicazioni, con la aggiunta di circa mezzo metro di parapetto.

Per fortuna che rimane la precisa impegnativa del 4 settembre 1913 che non fu mai modificata d'una virgola (come dice la lettera) e che speriamo — per appagare i desideri del pubblico — venga finalmente attuata.

## Riunione della Commissione delle imposte del II Mandamento

Ieri mattina in una sala dell'Intendenza di Finanza si è riunita la commissione delle imposte del II.o Mandamento per decidere sui ricorsi prevenuti.

Presiedeva il cav. dottor Costantino Perusini.

Durante la seduta intervenne il cav Ettore Pozzi, Intendente di Finanza, il quale porse alla Commissione un cortese saluto e volle conoscere personalmente i singoli membri della commissione stessa.

Il cav. dottor Costantino Perusini rispose, ringraziando, con appropriate parole e apprezzando la gentilezza del cav. avvocato Pozzi, che, disse, sa conciliare gli interessi dei contribuenti con quelli dell'amministrazione finanziaria.

## Associazione fra impiegati del Comune di Udine

Domani 14 corrente alle ore 16 e mezza nella Sala dell'Accademia (Palazzo Bartolini) avrà luogo l'assemblea dell'Associazione.

## Società Alpina Friulana

Siamo pregati di ricordare ai soci che questa sera alle ore 20.30 è convocata l'assemblea sociale ordinaria.

## Spettacolo d'opera al Sociale

### La "Schiarnete„ si darà e non in sostituzione del "Rigoletto„

Udine 12 marzo 1914

Riceviamo e pubblichiamo:

*Signor dottor Isidoro Furlani,*

Il «Giornale di Udine», non bene informato, annunciava ieri che, per la prossima fiera di San Giorgio verrebbero date alcune rappresentazioni della vecchia «Schiarnete» di L. Cuoghi al Teatro Sociale, in sostituzione del mancato «Rigoletto».

Questa notizia provocò una lettera sul «Paese» d'oggi che trovava inopportuna questa sostituzione.

Ma la cosa è ben diversa.

Nella prima decade del prossimo Aprile, e quindi prima della fiera, doveva darsi al Sociale un'operetta dell'egregio dottor Farlatti ed il Teatro era libero d'impegni per quest'epoca. Siccome l'operetta del dottor Farlatti venne rimandata all'autunno, sorse l'idea di dare la «Schiarnete» in sostituzione di quella operetta.

Non vi fu quindi mai l'idea di tenere il cartellone della Fiera con una modesta operetta in vernacolo eseguita da dilettanti.

Tanto per mettere le cose a posto.

Con la massima considerazione

*M. C.*

## Un'interpellanza alla Camera di Commercio

### per i sottoispettorati forestali

[Il consigliere della Camera di Com]mercio signor Mario Agnoli, ha mandato all'on. barone Morpurgo, presidente della Camera stessa, la seguente interpellanza:

«Chiedo d'interpellare V. S. I. sull'azione che intende svolgere perchè vengano mantenuti i sotto ispettorati forestali di Villa Santina — Tolmezzo — Moggio e Maniago, ciò in rapporto all'azione svolta in passato dalla Camera di Commercio».

## La conferenza del dott. Liuzzi al Circolo familiare

Dinanzi ad una folla di soci, signore e signorine, il chiarissimo socio del Circolo Famigliare cav. Liuzzi ieri a sera, tenne la preannunciata conferenza dal titolo: «Sognare... dormire.»

Per ben un'ora e mezza, il conferenziere tenne avvinta l'attenzione del pubblico con le sue dotte osservazioni intorno al sonno... ed intorno al sogno, con parola convincente spiegò le diverse forme d'interpretazione i tali fenomeni psicologici del nostro corpo illustrandoli con esempi e con dati antichi e recenti.

Un'ora e mezza di vero divertimento intellettuale, e gli applausi scroscianti che salutarono alla fine il cav. Liuzzi, hanno ben detto, la viva riconoscenza degli ascoltatori, verso il consocio gentile e se lo lasci dire geniale.

Il presidente lontano per affari, inviò un telegramma di plauso e di saluto.

## Un altro grave incidente al passaggio a livello di Aquileia

Nel pomeriggio di ieri al passaggio a livello di Porta Aquileia è avvenuto un altro incidente che per fortuna non ebbe, come si temeva, gravi conseguenze.

Mentre il carradore Vida di Palmanova attraversava col suo veicolo il passaggio è sopravenuta una macchina in manovra che investì il carro e lo fracassò.

Il Vida è riuscito, benchè travolto insieme al carro a salvarsi.

## Il banchetto degli ufficiali del 2 fanteria a un loro collega della marina

L'altra sera, nei locali del loro circolo del secondo fucilieri si riunirono a banchetto ospitando il tenente di vascello venuto con un plotone di marinai della R. nave *Ferruccio* a rendere servizio d'onore alla salma dell'ammiraglio russo.

Cordialissima riuscì la riunione e si brindò al cameratismo che in pace ed in guerra lega saldamente esercito ed armata.

## Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del battaglione Tolmezzo

XLIV ELENCO: — Somma precedente lire 4915.01.

Volpe cav. Attilio lire 5 — Angelina de Carli vedova Bardusco lire 3 — Luigi Suttina Cividale lire 5 — Società del Casino, Cividale lire 5 — Comune di Palazzolo dello Stella lire 10 — Angelo Zuliani-Palazzolo dello Stella lire 5.

Raccolte dal sindaco di Verzegnis: Comune di Verzegnis lire 5 — Cacitti Paolo lire 1 — Marzona Pietro di Sebastiano lire 0.50 — Flamia Daniele lire 1 — Cella Gio. Batta lire 0.50 — T. Marzona lire 0.50 — Gaetano Rainis lire 0.50 — Nicolò Marzona lire 0.50 — Giacomo Marzona lire 0.50 —

Raccolte dal signor Giuseppe Picotti di Socchieve: Fratelli Picotti lire 5 — Zigotti Francesco lire 0.50 — Facchin Giuseppe Pizzul lire 0.20 — Facchin Luigi Plan lire 0.20 — Spangaro Nicolò lire 0.20 — Toson Francesco lire 0.50 — Rassatti Osvaldo lire 0.50 — Cleto Spaliviero lire 2 — Girardi Giacomo lire 0.20 — N. N. lire 0.20 — Giovanni Girardis lire 0.40.

Raccolte dal Sindaco di Villa Santina Sindaco Venier lire 1 — Marco Renier lire 1 — Comune di Villa Santina lire 5 — Spallacci Attilio lire 0.50 — Vittorio de Prato lire 0.50 — Carlo Venier lire 0.50 — Albino Toso lire 0.50 — N. N. lire 1.

Raccolte dalla signora Olga Mazzoni di Caneva di Sacile: Olga Mazzoni lire 1 — Achille Tirindelli lire 1 — Fancello Dino lire 1 — Carlo Frova lire 1 — A. Viconzi lire 0.30.

Raccolte dal Sindaco di Castelnuovo: Comune di Castelnuovo lire 5 — Bucchetti Angelo segretario comunale lire 3.

Raccolte dal Sindaco di Paularo: Screm Egidio lire 1 — Gerometta Leonardo lire 1 — Maion Antonio lire 1 — Di Gleria Giovanni lire 1 — Sgardello Nicolò di Nicolò lire 1 — Gabiani Leonardo lire 1 — Soldato Rosean Giacomo lire 1 — Zozzoli Michele lire 1 — Attilio Forabaschi lire 1 — Paties Gio. Batta lire 2 — G. Flospergher lire 1. — Totale lire 5002.21 — (continua).

N. B. Desiderando chiudere la sottoscrizione il Comitato rivolge un ultimo appello ai signori sindaci della Provincia ed a tutte le persone che tengono schede di voler restituirle sollecitamente, con gli importi raccolti, al cassiere del Comitato — cav. Ugo Zilli presso la Camera di commercio.

### Tre decessi

Quintino Comino, l'infelice calzolaio che l'altra settimana tentava di avvelenarsi, è morto l'altra notte all'Ospitale.

— Dopo lunga malattia è morto il [pri]gioniere Giuseppe Cozzi, ultimamente impiegato presso l'impresa del cav. Leonardo Rizzani.

— A Buttrio è morta la madre del signor Achille Moretti, novantenne.

— Alle superstiti famiglie sincere condoglianze.



### Teatro Sociale
### NOVO CINE

Questa sera si rappresenterà un dramma dei più interessanti in 5 atti che ha uno sfondo storico, svolgendosi nell'epoca della guerra Franco - Prussiana del 1870. S'intitola: LA SCUOLA DEL DOLORE. Al dramma farà seguito una scena comicissima — Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 17.30. — PREZZI SOLITI.

## Voci del pubblico

### In materia di riposo festivo

*Pregiatissimo direttore,*

Mi permetta due righe, la Sua imparzialità non vorrà negarmelo.

Certo di interpretare il pensiero dei colleghi negozianti di Tarcento, e forse anche di quelli di Gemona, all'articolo «Un gruppo di agenti», *progressisti* — che inserirono sulla «Patria del Friuli» N. 70 di ieri, non credono di rispondere a villani che si permettono offendere all'oscuro sapendosi dalla parte del torto per non poche ragioni. Si firmino e poi discuteremo.

Mille grazie. — Obbligatissimo

*Azzolini Ascanio*

Tarcento li 12 marzo 1914.

## ARTE E TEATRI

### Teatro Minerva
### Boccaccio

**Operetta di Franz von Suppè**

Ieri «La Sultana», data con grande lusso di scenari e di costumi, ha ottenuto un bellissimo successo. La piacevole operetta ebbe un'esecuzione ottima, specialmente da parte dei coniugi Leotti che dimostrarono tutto il loro valore. Applauditi pure il Facci, la Fioretti ecc.

Questa sera: «Boccaccio». La vecchia e famosa operetta avrà l'onore di un teatro tutto esaurito.

Domani sera una novità: «Il Mangiadonne».

Per domenica si annuncia una rappresentazione diurna alle ore 15 con «I tre desideri».

Lunedì avremo la serata d'onore del brillantissimo Favi con «Alì Babà».

## Cronaca dello Sport

### Tre aviatori morti in Inghilterra

LONDRA, 12. — Due gravissime catastrofi aviatorie sono avvenute oggi, nello spazio delle ventiquattro ore, alla scuola di aviazione militare inglese a Pparon. Il capitano Downer precipitò dal suo aeroplano dall'altezza di 700 metri e morì sul colpo.

Nell'aerodromo di Salisbury caddero nello stesso modo il capitano Allen ed il tenente Burroug, appartenente alla terza squadra di aviatori militari. Entrambi furono raccolti cadaveri.

## Un colloquio col min. Sazonoff che smentisce le voci sensazionali

BUDAPEST, 12. — Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Az Est* intervistò il ministro degli esteri di Russia Sazonoff a proposito delle relazioni fra la Russia e l'Austria-Ungheria.

Sazonoff affermò che tali relazioni sono eccellenti. Da ambedue le parti regna assoluta correttezza. E' vero che l'anno scorso vi furono dei momenti critici, durante cui esistette innegabile qualche tensione fra le due potenze. Tale tensione però, ora è scomparsa.

Alla domanda sull'antagonismo fra la Germania e la Russia, Sazonoff rispose che non vi è alcun motivo per credere a complicazioni. Circa alla questione dell'aumento degli armamenti russi il ministro dichiarò che la Russia dovette seguire l'esempio delle altre nazioni. «Vogliamo vivere in pace colla Germania e con l'Austria-Ungheria. Non posso credere che in questi due stati nutrano verso di noi sentimenti ostili». (*Stefani*).

## MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 11.15 a 11.80 — Granoturco giallo L. 12 a 12.30 — Cinquantino L. 11.25 — Fagioli (q.le) L. 15 a 25.

*Semi*

Erba Spagna (Chilog.) L. 1 a 1.80 — Trifoglio (Chilog.) L. 1.15 a 1.45 — Altissima (Chilog.) L. 0.50 a 0.65 — Reghetta (Chilog.) L. 0.25 a 0.30 — Fieno (Chilog.) L. 0.20.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi L. 14 a 70 — Patate L. 5 a 7 — Radicchio (Chilog.) L. 0.20 a 0.30 — Spinacci (Chilog.) L. 0.28 a 0.70.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.70 a 1.75 — Dindie L. 1.50 — Oche L. 1.20.

## I cambi e le borse italiana

Francia [oro] 100.33, Londra [sterline] 25.29, Germania [marchi] 123 72 Austria [corone] 105.20 Pietroburgo rubli] 267 03 Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari 5.21 Turchia [lire turche] 22 83

### Il tasso dello sconto a Budapest

BUDAPEST, 12. — La Banca austro-ungarica ridusse il tasso dello sconto al quattro per cento.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Friulano

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

## Le voci sulla crisi

### L'on. Sonnino accetterà?

ROMA, 12. — *Il* Giornale d'Italia *a proposito dell'invito ricevuto dall'onorevole Sonnino di recarsi al Quirinale, dice che l'on. Sonnino è l'uomo più quotato, non solo, come si afferma dai più, perchè è la sola figura in vista indipendente dall'on. Giolitti, ma per la sua grande competenza finanziaria, per la sua indiscussa rettitudine, per l'autorità e l'estimazione che gode in Italia ed all'estero; — insomma per un complesso di qualità che gli conciliano la fiducia dei vari gruppi della Camera ed anche, come è voce diffusa, la benevolenza dell'estrema sinistra.*

*Ma data la maggioranza, cresciuta e nutrita dall'on. Giolitti, accetterà l'on. Sonnino?*

*Questo è il dubbio, al quale taluno risponde affermativamente, invitando l'on. Sonnino a tentare un terzo esperimento e tal'altro nega vivamente, augurando che l'on. Sonnino voglia lasciare esaurire la presente situazione parlamentare dei giolittiani e non prestarsi ai consigli insistenti che gli vengono da varie parti.*

*Nonè logico, continua il* Giornale d'Italia, *che vada a dirigere la maggioranza giolittiana l'unico uomo politico che vi è rimasto fuori e che vi è rimasto ostile, pur approvando l'impresa di Libia.*

*Parrebbe dunque ragionevole che da questa maggioranza dovesse uscire il capo del governo di domani.*

*La* Vita *scrive: Alcuni giornali hanno creduto di poter dare una meno che relazione d'un'adunanza del gruppo parlamentare radicale.*

*Per la verità possiamo asserire che il gruppo radicale da sabato in poi non si è più riunito.*

*Si sono anche espresse opinioni di deputati radicali, ma non si sa quanto attendibili. Si riferì anche una intervista romana con l'on. Fera che si trova da due giorni a Catania per il suo ufficio professionale.*

## Il duello Marvasi - Fabroni finito dopo 19 assalti

### Marvasi viene ferito al petto

### I duellanti non si riconciliano

ROMA, 12. — La *Tribuna* racconta il duello che ebbe luogo oggi fuori di porta tra il maggiore dei carabinieri Carlo Fabroni e il pubblicista napoletano Roberto Marvasi, in seguito alle polemiche sorte dopo il processo Cuocolo.

Il duello alla sciabola, senza esclusione di colpi, è cominciato alle 13.40

Già al primo assalto l'arma del Fabroni tocca terra. Il direttore dello scontro, on. Barbera, da subito l'alt!

Seguono sei assalti, nei quali i duellanti mostrano la loro tattica. Marvasi avanza primo, Fabroni lo arresta con la punta della sciabola, tentando qualche contr'attacco.

All'improvviso lo scontro ha una sosta per la comparsa d'una guardia, alla quale si dà ad intendere che si tratta d'una prova cinematografica. La guardia crede e seguita per la sua strada.

Alle 14 e 5 i duellanti sono messi di nuovo in guardia.

La ripresa è vivace. Due o tre volte il Barbera è sfiorato da una o dall'altra lama.

Continua la serie degli assalti vivissimi. Al diciannovesimo assalto Marvasi è toccato al petto.

La ferita non è grave ma i medici dichiarano che è tale da non poter permettere — quantunque il Marvasi insista per riprendere — la continuazione dello scontro.

Proprio nel momento in cui i padrini d'accordo dichiarano finito il duello compare il commissario Giuriato con alcune guardie e sequestra le sciabole, constatando il reato.

I padrini redigono il verbale nel quale è detto che al 19.mo assalto il Marvasi riportava alla regione precordica una ferita, lunga sette centimentri interessante la cute e il tessuto sottocutaneo fino all'ipeneusi, a bordi irregolari.

Avendo i medici opinato che in seguito al trauma violento il Marvasi era stato posto in condizioni indiscutibilmente inferiori, si pose fine allo scontro.

Il verbale soggiunge che ambedue i duellanti si sono comportati cavallerescamente e che non si sono riconciliati.

Il verbale porta le firme di Barzilai e Arcà per Marvasi di Ciaci e Forza per Fabroni.

## Gratitudine francese per le accoglienze avute dagli italiani a Ghadames

MILANO, 25. — Telegrafano da Tunisi al *Corriere*:

Il comandante Leboeuf, capo degli affari indigeni alla Residenza francese, in una visita fatta ieri al nostro console generale, ha espresso in termini entusiastici la sua profonda riconoscenza per gli ufficiali italiani di Ghadames che hanno accolto lui e i compagni suoi fraternamente, mentre si trovavano in missione a Bir-Pistor. Gli elogi del comandante Leboeuf, che si estendono anche all'opera compiuta dai nostri soldati, acquistano tanto maggior pregio in quanto che egli è noto come un ufficiale coloniale di altissimo valore.

Suleiman el Baruni giungerà venerdì da Marsiglia e si recherà subito a Gabes per vegliare all'imbarco dei profughi dal Gebel tripolitano sul vapore *Abd-el-Kader* appositamente noleggiato dalla Turchia.

Si trova qui da ieri per diporto l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, erede al trono, che viaggia in incognito. Si trovano pure a Tunisi i Principi del Siam.

## La facoltà italiana torna in soffitta

VIENNA, 12. — (Camera dei deputati). — Si commemora le vittime della catastrofe cagionata dalla valanga dell'Ortler.

Quindi gli agrari Czeki protestano contro la progettata modificazione dell'ordine del giorno con cui si vuole costringerli alla votazione per trarre conclusioni contrarie alle tradizioni del popolo czeco.

Si approva poi con voti 181 contro 147 la proposta Gross di modificare l'ordine del giorno anteponendo il progetto militare quale primo argomento per la seduta di domani.

Alla fine della seduta prima della votazione il deputato Pitacco protesta energicamente contro la proposta Gross, poichè dall'inversione dell'ordine del giorno risulterebbe un altro progetto relativo all'istituzione della facoltà giuridica italiana.

# L' enigmatico Hubin

Una sera d'inverno, io e l'amico Varnèze, evocavamo con gioia e melanconia insieme i ricordi della nostra vita militare, di quel passato che ci pare già così lontano. I personaggi di quel tempo parevano risorgere davanti a noi, con tutta la loro realtà, i loro gesti, le loro parole.

— Quando non ero che semplice soldato disse Vernèse, ho passato delle ore assai monotone ed assai tristi — come succede a tutti; ma c'è stato un avvenimento di quell'epoca che mi ha vivamente impressionato, tanto che anche ora, ci penso spesso: l'assassinio di uno dei miei compagni che si chiamava Laroche.

Tu conosci certamente il campo di Sissonne: ma non l'hai veduto in inverno, allorchè è più lugubre di qualunque altro sito di guarnigione. Figurati le impressioni di un giovane soldato in quella steppa sempre coperta da nebbie. Ci sentivamo completamente isolati dal resto del mondo, e Parigi — per quelli che lo avevano lasciato — sembrava un paese prodigioso e lontano migliaia e migliaia di chilometri.

Il freddo c'intirizziva fino al midollo delle ossa, benchè le manovre si facessero con i cappotti ed i guanti foderati. Perciò quando veniva la sera e ci ritiravamo nelle nostre baracche basse e mal chiuse il nostro unico piacere — e tu lo sai meglio di me — era di rimanere accanto alla stuffa sonnecchiando, e bevendo delle tazze di caffè ben caldo. Però, alcuni fra i più intrepidi, uscivano per andare ad una specie di taverna, all'estremità del campo. Vi erano là vari liquori, uno spaccio di tabacco orribile, e Rosa, la serva, che ballava con i soldati, mentre il principale suonava la fisarmonica. Te ne ricordi di Rosa, eh? con quei suoi capelli impomati, gli occhi pesti e stanchi, e il tradizionale dondolio dei fianchi.

Ora, una mattina, prima della diana, il soldato del caffè faceva il giro dei letti con la sua brocca. Giunto vicino a Laroche, lo scosse brontolando:

— «Che sonno forte ha costui, corpo di mille bombe!

Ma non ottiene risposta alcuna. Si china e sente qualcosa di appiccicaticcio sotto la mano. Si stacca il lume — perchè era ancora buio, naturalmente — e ci si accorge che Laroche aveva un piccolo pugnale piantato in pieno petto.

Accorso in fretta, il capitano ci riunisce, investiga e si finisce per ricostruire questo:

Laroche era un parigino buontempone, cinico e di professione assai vaga, che frequentava assiduamente la taverna inquistione. Frequentatore dei balli campestri de lPont-de-Flaudre, egli eccelleva nei valzer verticosi e in altri balli. Rosa aveva in lui un ballerino impareggiabile. L'ineluttabile doveva accadere: felice di ritrovare in quell'angolo perduto qualcuno della sua razza e del suo sangue, Rosa lo amò appassionatamente, con la frenesia di una selvaggia e di una schiava.

Ma un giorno, essa venne a sapere che Laroche andava in permesso per rivedere una antica amica, lasciata laggiù alla Villette, e dalla quale essa era furiosamente gelosa senza conoscerla, perchè sentiva che l'«altra» si imponeva al ricordo di Laroche, suo signore e padrone per sempre. Per cui, nei momenti della loro furiosa passione, essa gli aveva fatto giurare di non rivedere mai più quella rivale lontana e odiata. Forte dei suoi diritti e credendo abolito il passato, essa si sfogò in furiosi rimproveri, l'altro la maltrattò brutalmente.

Allora, siccome la vita non le offriva più alcuna attrattiva, Rosa venne ad ucciderlo durante la notte.

Non ti spiegherò come essa abbia potuto penetrare nella camerata è sempre dopo il delitto che lo si sa. Dati alcuni indizi si concluse, in ultimo, che la donna si nascondeva nel campo. Fu dunque la caccia. Parecchie pattuglie percorsero la banda, esplorarono quel bosco così stretto di abeti che a malapena si poteva passare.

*

Quella battuta sotto il cielo basso d'inverno, in quella pianura deserta a perdita d'occhio, aveva qualcosa di più angoscioso ancora della scoperta del cadavere.

Camminavamo già da quasi un'ora quando, improvvisamente, il mio caporale scorse, dietro un rialzo di terreno una forma bruna. Era Rosa — Essa tentò di fuggire, ma il caporale spianò freddamente l'arma contro di lei. Allora essa alzò le braccia e cadde a terra come una bestia inseguita e stanca.

Col viso arcigno terreo, essa non rispose nulla agli insulti. Aveva dovuto accoccolarsi sotto delle siepi, perchè il fango picchiettava la sua vita di color chiaro.

Come era da aspettarselo, quando fu in presenza del corpo di Laroche scoppiò in pianto, confessò tutto.

Dopo l'interrogatorio, noi vedemmo questa cosa sorprendente: Hubin, il cuoco della compagnia, portò di «motu proprio», una gamella fumante a quella disgraziata che da due giorni, non aveva mangiato nulla. Egli la guardò divorare e le parlò con una specie di diferente timidezza.

Quel giovanotto biondo, pallido, taciturno — e sempre pulito, al contrario dei suoi colleghi — guardava la serva come estatico. Lui pure, lo seppi più tardi, frequentava la cantina, innamorato della danzatrice, ma si teneva in disparte davanti al rivale trionfante. Serbava però in cuore una viva speranza e adesso poteva manifestare liberamente la sua fervente pietà a Rosa, disprezzata, abbandonata da tutti.

*

Noi non comprendemmo mai al giusto ciò che avveniva in lui, perchè non era espansivo, indifferente alle beffe ed ai rimproveri. E sono ancora sorpreso che quel cuoco da romanzo russo, abbia appartenuto ad una famiglia di picardi astuti e diffidenti.

Quando l'affare fu giudicato, egli andò a deporre come testimonio alla corte d'Assise di Laon. E lì ancora, egli ci meravigliò. Calmo senza effetti da melodramma, egli disse terminando:

— Signor presidente. Laroche era un barbaccione e un buono a nulla. In quanto a Rosa, che vedete, pensatene quello che volete, ma io le prometto di sposarla appena avrà finito di scontare la sua pena.

Essa lo guardò, stordita, e rispose con voce sorda:

— «Grazie Hubin, grazie!

Il delitto passionale implica indulgenza, come sai. Insomma, essa fu condannata a qualche anno di carcere.

Ho spesso pensato in seguito, concluse Varnezè, a quel piccolo dramma e sarei curioso di sapere se quello straordinario Hubin aspetta ancora senza impazienza, il giorno in cui andrà alla porta della prigione a rilevare la compagna dei suoi sogni.

*EDOUARD DEVERIN*

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine per**

Pontebba L. 5.10 O. 6.5. D 8 10, A. 10 14, A. 15 5 D. 17.15, O. 18 55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.4, 12.5, 17 10, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8. 9. O 13. 4 15.45, D. 17.58, D 18 53, O. 20. 9.

Venezia: 4.26. D. 6.55, 8.20, 9.55, D. 11.25. A 13 16, D. 15.35, A 17. 2. D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M 13,50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8. A. 13.50. 20.14

**Arrivi a Udine da**

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55. 0.17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40. 9.30. 11.36, 15.34, 18.53

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15. 0 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38. 21.58.

**Tram Udine S. Daniele**

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15. 2 - 18.3

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. 11.4. - 13.55 - 17.5

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19